



PD ATTUATORE: Circoli Pd Castrovillari, Cassano Jonio, Altomonte, Saracena e Frascineto, coordinamento PD alto-basso Jonio, Giovani democratici Villapiana e CGIL Sibari-Pollino-Tirreno

***Cultura, agricoltura e borghi per una Calabria aperta
La piana di Sibari, il mare Jonio, le pendici del Pollino:
un'alleanza di sviluppo e legalità***

PARTE III°: PIANO DI VALUTAZIONE



1. Il monitoraggio come attività di sostegno al progetto

1.1. Perché

La prima attività da mettere in opera è costituita dalle azioni di *monitoraggio* del progetto.

L'obiettivo del monitoraggio ha diverse sfaccettature:

- a) aiuta a comparare l'avanzamento del progetto con il disegno originario; ad esempio, il rispetto dei tempi oppure le caratteristiche delle azioni (soggetti coinvolti, ecc.); da queste informazioni si può intervenire in tempo per affrontare i problemi emersi, se qualcosa non è stato fatto nel modo previsto; compreso modificare il disegno originario se questo non risponde alle esigenze del campo di attuazione;
- b) aiuta a far discutere il gruppo di lavoro e a consolidare le relazioni; è un processo che "addensa" la circolazione di informazioni e idee, permette ai soggetti di autoregolarsi e di ridurre costi di transazione, alimentando il livelli di fiducia reciproca; in questo senso, dà valore al progetto come "metodo";
- c) ha anche lo scopo di sviluppare apprendimenti in corso d'opera; produce informazioni che aiutano a capire meglio i problemi, a strutturarli in modo migliore, più aderente al contesto di intervento; poiché si affrontano problemi complessi e spesso i modelli teorici sono parziali rispetto alle caratteristiche dei contesti, il monitoraggio alimenta processi di valutazione e di apprendimento, aiutando ad adattare le azioni da realizzare.

1.2. Come

La soluzione del "*Diario di bordo*" costituisce, a livello di strumento, la modalità principale di raccolta delle informazioni sull'avanzamento del progetto. Il coordinamento del progetto deve farsi carico della redazione di "resoconti" (dettagliati, non sintetici) per ognuno degli eventi rilevanti, quasi una narrativa quotidiana di ciò che accade come significativo rispetto alle attività attuate e rispetto agli eventi esterni che possono essere importanti (sia in senso positivo che negativo) per il progetto.

Il Diario affronta le varie attività del progetto, che verranno a questo proposito specificamente identificate (ad es.: coinvolgimento iscritti Pd; ricostruzione scenari delle filiere archeologia, agroalimentare, borghi/turismo, istituzioni; sviluppo idee progettuali per le tre filiere prevalenti; iniziative pubbliche; comunicazione: attività di coordinamento del progetto; ecc.)

Accanto al *Diario di bordo* è necessario prevedere incontri che, sulla base dei resoconti elaborati, facciano periodicamente il punto dell'avanzamento delle attività e analizzino i punti di forza e di debolezza emersi. Si può ipotizzare che ogni 60 giorni il "direttivo del Comitato" (gli "azionisti", il team di progetto, il coordinatore e chi affianca il coordinamento) faccia il punto sulle attività, supportato da chi segue il processo di monitoraggio e valutazione. Il resoconto viene sintetizzato in un "documento di monitoraggio" (identificato con un numero progressivo) contenente le posizioni espresse dai vari soggetti coinvolti e gli orientamenti per il periodo successivo. L'avvio

avviene con un documento che identifica le azioni progettuali da sottoporre ad osservazione (documento modificabile nel tempo).

2. La valutazione finale del progetto

La valutazione finale ha il compito di analizzare il raggiungimento degli obiettivi e le ricadute sui circoli del Pd e sulla collettività.

Per la valutazione finale del progetto la proposta è di cercare di rispondere a tre domande:

- a) l'efficacia interna del progetto;
- b) l'impatto del progetto sia sugli iscritti al Pd (articolati eventualmente in alcune categorie) che su altri soggetti;
- c) l'analisi di come il progetto ha contribuito ai risultati emersi.

2.1. L'analisi dell'efficacia interna del progetto: perché e come

L'analisi dell'efficacia interna del progetto ha il compito di ricostruire il grado di attuazione del progetto e la realizzazione delle attività previste (quantità, tempi, caratteristiche qualitative). I keyproducts che guidano questa analisi sono costituiti dalla elaborazione di:

- un *documento di scenario* quale esito delle interviste/audizioni, documento scritto accompagnato da eventuali documenti visivi;
- un *modello di sistema informativo* sulle iniziative di interesse pubblico, su programmi e piani di investimento, sullo stato di avanzamento delle iniziative pubbliche di interesse per l'area, organizzato in modo tale da essere accessibile per il pubblico, locale e non.

2.2. La valutazione dei risultati ottenuti: perché e come

L'analisi dei risultati del progetto ha a che fare con la capacità di quanto realizzato di modificare la situazione che ex-ante si è considerata "indesiderata" e cioè la condizione di una serie di soggetti, quelli cui si rivolge il progetto e che sono identificati come i *destinatari*. L'obiettivo del progetto è quello di modificare (positivamente) la condizione e i comportamenti di questi soggetti. La valutazione finale, realizzata al termine del progetto, ha il compito di rilevare evidenze sui risultati ottenuti.

Sulla base della Strategia del progetto, possono essere riconosciuti i seguenti destinatari:

- i) *dirigenti del Pd locale e unità di base del partito locale*: "maturazione nei gruppi dirigenti locali e nel corpo tutto del Pd locale di una capacità di mobilitazione e decisione politica in rete: tra le unità di base del partito locale, con il partito nazionale, con le altre associazioni forze sociali locali" (ob. 5 della "Strategia" del progetto). In questo caso la "condizione indesiderata" sembra essere la debolezza di una visione unitaria dell'area e dei problemi, così come la debolezza del lavoro e dei processi decisionali in rete.

ii) *Imprenditori/imprese (delle tre filiere, quindi tre tipi di soggetti), forze sociali, istituzioni:* “diffusione di una maggiore consapevolezza pubblica locale fra cittadini, imprese, istituzioni, forze sociali del fatto che la realizzazione delle potenzialità di sviluppo dell’area richiede l’accumulazione e il flusso di informazioni e conoscenze, locali ed esterne, oggi disperse” [e] “la costruzione e comunicazione di una visione unitaria dell’area, incentrata sulla valorizzazione integrata e sulle complementarità tra le filiere culturali e produttive” (obb. 1 e 3 della “Strategia” del progetto).

iii) *Utilizzatori dei beni prodotti:* questa categoria è certamente da considerare tra i destinatari del progetto, ma gli effetti su di essa sono di più lungo periodo e non saranno considerati in questa valutazione, se non come parte del contesto di riferimento e sulla base di dati secondari.

Il modello per l’analisi proposto si basa sull’approccio dello studio di caso, che appare più adeguato rispetto ad analisi basate sui modelli sperimentali tipici dei trials epidemiologici; qui infatti non abbiamo un numero elevato di soggetti ed anche la costruzione di un gruppo di controllo appare non semplice.

Invece appare praticabile un approccio che – a partire dai risultati rilevati ex post – indagli i meccanismi che il progetto ha attivato per modificare idee e comportamenti degli attori, e confronti questa situazione con quella precedente al progetto (modello ricerca delle “cause di effetti”).

Il modello di riferimento per l’analisi può essere descritto in modo semplificato in questi termini:

Situazione dopo il progetto = risultati = quali attori hanno modificato i propri comportamenti e la propria condizione → meccanismi attivati dal progetto → contesto

Confrontata con:

Situazione precedente al progetto = meccanismi attivi in assenza del progetto e contesto

L’approccio è diverso da quello suggerito dal progetto torinese, che invece intenderebbe adottare un approccio ricerca di “effetti di cause”: dato un progetto, si cerca di capire se esiste un rapporto di causalità tra le azioni progettuali e i risultati che saranno osservati. Il ragionamento è semplice: confrontare ciò che è accaduto col progetto con la stima di quanto sarebbe accaduto senza intervento; in questo modo si può tenere conto delle variabili intervenienti diverse dalle attività progettuali.

situazione precedente al progetto dei soggetti coinvolti → interventi progettuali → situazione dopo il progetto dei soggetti coinvolti

Confrontata con:

situazione precedente al progetto di soggetti simili ma NON coinvolti → interventi progettuali → situazione dopo il progetto di soggetti simili ma NON coinvolti

Per utilizzare questo schema è però necessario utilizzare informazioni provenienti da un numero significativo di soggetti, altrimenti le relazioni causali stimate non sono significative.

Per il caso del Progetto Sibari/Pollino, la proposta è quella di utilizzare invece il modello dello studio di caso, che appare più convincente considerato il problema affrontato e l'insieme delle azioni progettuali (problema composito, azioni molteplici, pluralità di obiettivi). L'attenzione sarà diretta a *verificare per chi ha funzionato il progetto e perché*, e non solo se ha funzionato in generale.

- *Per i destinatari "dirigenti e membri Pd"*
 - a) si può procedere alla ricostruzione della situazione ex-ante mediante la realizzazione di uno/due focus-group, identificando a questo scopo un certo numero di soggetti tra dirigenti e iscritti; l'utilizzo di documentazione; le audizioni che offriranno certamente materiale utile a questo scopo (in alternativa: questionario, ma i costi in termini di tempo e gestione salgono);
 - b) gli stessi soggetti possono essere riconvocati alla fine del progetto e oggetto di una seconda rilevazione (in ipotesi, potrebbe essere realizzato un questionario anche a metà progetto);
 - c) le variabili di contesto (non legate all'azione del progetto) possono essere identificate con interviste ad alcuni testimoni privilegiati.
- *Per i soggetti appartenenti alle categorie: imprenditori delle tre filiere, istituzioni locali, forze sociali*

Si propone di realizzare alla fine del progetto:

- a) un'analisi della documentazione sull'evoluzione delle progettualità di questi soggetti;
- b) un ciclo di interviste faccia a faccia ad alcuni soggetti rappresentativi (es: 6 interviste), con restituzione e discussione con tutti gli intervistati (preferibile; in alternativa, questionario)

2.3 La valutazione di cosa spiega i risultati ottenuti

Una parte importante della valutazione finale è costituita dall'analisi del perché il progetto ha funzionato per qualcuno e perché non ha funzionato per altri; in altre parole, perché alcuni soggetti destinatari hanno reagito positivamente e perché eventualmente altri non hanno modificato i propri comportamenti e la propria condizione. Le stesse modalità di rilevazione delle informazioni utilizzate per il punto precedente conterranno gli elementi utili per rispondere a questa serie di domande. Inoltre, saranno intervistati tutti coloro che hanno contribuito ad attuare il progetto e saranno a questo fine utilizzati le informazioni prodotte dal sistema di monitoraggio (diario di bordo).

L'obiettivo è quello di fare emergere ciò che ha guidato il "progetto in azione" (la valutazione ex post è in questo senso una razionalizzazione di quanto accaduto) e l'incontro eventuale tra le strategie messe in campo dagli attuatori e le strategie dei destinatari.

2.4. La valutazione deve essere presentata a tutti i soggetti coinvolti e resa pubblica

Infine, uno degli obiettivi della valutazione ex post è quello di contribuire essa stessa all'aumento dei livelli di collaborazione e fiducia tra coloro che operano o si vuole che operino per trattare i problemi dell'area. Per questo, l'approccio di valutazione ha anche il compito di costruire occasioni di confronto per i programmi futuri, sulla base di una ricostruzione e ricerca di spiegazioni di quanto accaduto. E' quindi previsto un incontro di restituzione con i vari soggetti coinvolti (auditi, ecc.), con livelli di apertura pubblica che saranno decisi in seguito.